

La lotta di una città contro l'amianto

Pubblicato: Giovedì 19 Agosto 2010

Gli antichi romani lo chiamavano **la lana della salamandra**, convinti che fosse l'amianto a rendere il **piccolo rettile resistente al fuoco**. I secoli passarono, ma l'aura magica intorno all'amianto rimase: a fine Ottocento divenne materiale industriale. Iniziò così la storia dell'**Eternit, considerato per decenni**

GIAMPIERO ROSSI
**LA LANA
DELLA SALAMANDRA**



LA VERA STORIA DELLA STRAGE
DELL'AMianto A CASALE MONFERRATO



PRESENTAZIONE DI
GIUSEPPE EPIFANI
PREFAZIONE DI
RAFFAELLE MINELLI



materiale miracoloso e trasformatosi poi in maledizione, prima per i lavoratori e poi per chiunque ci ha avuto a che fare, ci ha vissuto sotto. **Una trasformazione che è durata solo vent'anni**, maturata grazie alle **lotte degli operai e degli abitanti di Casale Monferrato**: la racconta il medico-sindacalista Giampiero Rossi nel libro "La lana della salamandra". Allora **la cittadina piemontese era il principale centro produttivo della Eternit in Italia**, il luogo simbolo dell'amianto insieme alla cava a cielo aperto di Balangero (Torino). Gli operai lavoravano nei reparti con la polvere d'amianto sospesa in aria, cortili e campetti da basket erano pavimentati con l'amianto di risulta. Chi denunciava, tra i lavoratori, veniva punito con il confino nel reparto che chiamavano "Stalingrado", dove la polvere era così fitta da non vedere a pochi metri. Ma mentre il numero dei morti cresceva, mentre si ammalavano anche le mogli che lavavano le tute da lavoro dei mariti e li baciavano al ritorno dalla fabbrica, **le lotte sono cresciute, pur nella diffidenza tra chi temeva di perdere il lavoro**. L'Eternit è stato messo al bando nel 1986, almeno in Italia, la vicenda giudiziaria prosegue, la storia ripropone **l'eterna questione tra diritto al lavoro e diritto alla salute**. Un tema che è attuale anche oggi.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

